

**Caterina Del Vivo**

*Un Fondo garibaldino a Pistoia*

Che presso le biblioteche e gli archivi di Pistoia siano presenti più nuclei documentari relativi a Garibaldi, ai garibaldini e agli eventi cittadini legati al nome dell'Eroe dei due mondi è sufficientemente noto – basti pensare alla lunga storia del Monumento equestre nella piazza a lui intestata. È viceversa meno conosciuto cosa conservino di fatto le varie raccolte e come siano state costituite nel tempo.

Di conseguenza il progetto di riordino e stesura di un inventario del piccolo fondo intestato alla “Società Reduci Garibaldini di Pistoia”, che proposi quasi due anni fa a titolo assolutamente volontario, è stato subito accolto con grande disponibilità dalla Biblioteca Forteguerriana che lo conserva, e in particolare dalla Responsabile dei manoscritti di quell'Istituto, Angela Bargellini. L'iniziativa nasceva da una semplice esigenza di ricerca: il collega Simone Fagioli mi aveva segnalato l'esistenza di quell'archivio e pensai di chiederne la consultazione per approfondire eventuali informazioni su personaggi che avevo incontrato in altre mie ricerche, in particolare Giuseppe Gargini.

La consultazione fu autorizzata, pur con l'avvertenza che mancavano per il momento strumenti analitici di ricerca sul fondo. Al nucleo occorreva anche un qualche riordino: infatti nel corso del tempo, come mi fu ben presto chiaro, in più occasioni a partire dalla *Esposizione circondariale* di Pistoia del 1899, erano stati utilizzati documenti della Società reduci garibaldini per esposizioni di storia patriottica o altre finalità e scopi culturali, senza poi ricondurli tutti ai fascicoli dei quali in origine facevano parte. In altre parole vi era stata o una semplice giustapposizione in appendice, in cartellette a sé stanti, dei “pezzi” utilizzati, oppure era stata creata a posteriori una suddivisione per tipologia dei materiali (fotografie, opuscoli a stampa ecc.): metodo spesso applicato in passato ai nuclei archivistici, ma oggi abbandonato nel rispetto del principio di provenienza.

Un esempio è costituito da alcune fotografie: quasi con certezza molti dei ritratti di garibaldini collocati in una grande composizione (una sorta di collage di immagini di militi risorgimentali pistoiesi), e quindi incorniciati a fine Ottocento o inizio Novecento, facevano parte in origine del nucleo di documenti della Società reduci garibaldini, che

in un'occasione aveva chiesto espressamente ritratti fotografici in divisa agli ex militi che ne possedessero. Naturalmente il *tableau*, ancora oggi esistente, non è stato scomposto, avendo acquisito un significato aggiunto, storico e civico, in quella sua nuova forma che ne esaltava il ruolo simbolico.

La "Società Reduci garibaldini" era stata costituita nel 1870 con il nome "Società dei Reduci delle patrie battaglie". Ne era stato il principale promotore proprio l'avvocato e patriota pistoiese Giuseppe Gargini (1807-1880). Circa quattro anni dopo l'associazione, che si ispirava fin dall'inizio a principi democratici e garibaldini, pur non portandone ancora il nome, si trasformava formalmente in "Società dei Reduci dalle Patrie battaglie e democratici progressisti in Pistoia"; per adottare infine titolo con il quale è stata poi designata, ed è oggi ricordata, a partire dalla metà dell'ultimo decennio del secolo XIX. Giuseppe Garibaldi in persona, il 4 gennaio 1872, aveva inviato alla "Società dei Reduci delle patrie battaglie" una lettera programmatica in cui, con gli auguri per il nuovo anno, si formulavano puntuali precetti politici e morali, altrettanto severi verso il mondo clericale quanto nei confronti di attività o atteggiamenti quotidiani riprovevoli quali il fumo, il gioco, la frequentazione di cattive compagnie. La Società trovò in Pistoia numerosi accoliti e continuò a essere vivacemente attiva per alcuni decenni, nel corso dei quali organizzò o prese parte a varie iniziative democratiche cittadine, facendo proseliti presso i discendenti dei garibaldini che ne erano stati i fondatori e coinvolgendo di conseguenza numerose famiglie pistoiesi per più generazioni.

Il nucleo archivistico conservato presso la Biblioteca Forteguerriana presentava un aspetto composito in cui erano ben individuabili alcuni raggruppamenti, poi considerati la struttura portante per il riordino, basato quindi su tre sezioni principali.

Un primo nucleo con le documentazioni prodotte dalla stessa associazione e funzionali alle sue attività: gli statuti della Società nelle sue diverse denominazioni, alcuni copialettere, i registri dei verbali, giornali di cassa, bilanci (per lo più di anni novecenteschi), ricevutari di quote associative. In allegato a queste carte si trova anche un grande manifesto con l'elenco nominale di tutti i "Pistoiesi volontari accorsi alla difesa della patria negli anni 1848-1859-1860-1866-1867".

Una seconda sezione, la più ampia del Fondo, che raccoglie invece insieme di materiali fra loro diversi, raccolti o da singoli reduci che avevano preso parte direttamente alle

imprese di Garibaldi, o dai loro familiari e discendenti, e depositati presso la Società. Non sempre possediamo notizie dettagliate sulle figure di questi “raccoltori”, al di là dei loro nomi, sulle loro attività, il casato o gli antenati, ma in alcuni casi è stato possibile ricostruirne un profilo sufficientemente approfondito. Talvolta in questi fascicoli, accanto a testimonianze personali di singoli volontari, sono stati conservati ricordi e stampa di vario tipo relativi al Generale, alla celebrazione della sua figura e delle gesta, a anniversari delle sue imprese, alle vestigia o ai monumenti dedicatigli nel tempo.

Una terza Sezione del Fondo, infine, comprende vari pacchi di ricevute, rilasciate fra il 1869 e il 1880 da Alessandro Bottero, nel suo ruolo di Segretario della Commissione di soccorso di volontari feriti, e intestate per lo più al Sen. Giuseppe Mazzoni, sia per sussidi ai feriti che per onorari, oltre a corrispondenza ricevuta o inviata dallo stesso Bottero in quanto Segretario. Sono infine presenti, in appendice, numerose carte geografiche militari relative ai luoghi dove furono combattute le principali battaglie del Risorgimento nazionale.

Una lettura anche rapida dell'*Inventario*, e soprattutto dei cappelli introduttivi che ho preposto alle singole sezioni, permetterà di avere una panoramica della raccolta, di entrare nel dettaglio nell'organizzazione della Società e soprattutto di recuperare alcune figure pistoiesi oggi dimenticate, ma un tempo ben note anche al di là del territorio cittadino, sia come esponenti democratici che come eruditi e studiosi del mondo garibaldino.

